



## *x una nuova Carta di Gubbio*

---

Cesare Macchi Cassia, contributo al seminario dell'Associazione Nazionale per i Centri Storici e Artistici, Firenze, 14 marzo 2009

### *E' il momento di una nuova 'Carta'*

Come gli anni sessanta portarono alla presentazione della prima 'Carta di Gubbio' da parte dell'Associazione Centri Storici, oggi crediamo che la crisi di atteggiamenti ancor prima che di realtà economiche, e la necessità di nuovi orizzonti richiedano una riflessione propositiva sui rapporti tra cittadinanza, territorio, politica e economia.

Partecipando di una sensibilità estesa, le posizioni espresse dalla 'Carta' originale introdussero una svolta positiva nel rapporto tra cittadini e storia. Oggi la medesima svolta deve essere indirizzata al rapporto con la natura. Attraverso la medesima posizione progettuale, con lo stesso obiettivo di laicità.

---

Questo è il momento per una rivisitazione dei risultati dell'architettura in relazione a quelli della globalizzazione. E di conseguenza per una riflessione sulle interrelazioni di eticità e classicità con la contemporaneità. Il luogo e la comunità possono essere visti come antidoto allo strapotere acritico che ci sovrasta, come strumenti per usare con intelligenza le potenzialità della nostra epoca condizionandone i limiti.

In quest'ottica sottolineiamo l'importanza e il possibile ruolo dei 'territori lenti' come incubatori di una via d'uscita nella verità, contro la paura del futuro.

Obiettivo della 'Carta' è porsi alla guida di una riflessione sui temi urbani contemporanei intesi come rappresentazione della nostra cultura. Ciò avviene in un momento culturale e economico che sta mettendo in dubbio molte scelte sulle quali è stato costruito un territorio fisico e civile che criticiamo stilisticamente e civilmente.

### *Il significato contemporaneo della storicità*

La storicità è strumento di identità, e costituisce un valore di centralità. Essa deve essere considerata come uno dei materiali della struttura urbana, anche all'interno della carenza di forma come condizione dei territori urbani contemporanei.

---

La nuova importanza della scala vasta e del localismo, la discussione attorno all'organizzazione federalista dello Stato, l'affievolirsi del contributo delle forze riformiste alla modernizzazione del Paese, portano alla necessità di ampliare il concetto di centralità al di là di quello di storicità. E' necessario saper proporre a fianco delle centralità storiche nuove forme di centralità progettuali, maggiormente capaci di intersecare la condizione contemporanea dei territori urbani e dei suoi costruttori.

### *La nuova dimensione culturale della città*

La conquista di una nuova dimensione culturale da parte della città europea è un processo assai diverso dalla tradizionale crescita attorno a un luogo e a una cultura preesistenti, e ciò rende necessario mettere a fuoco una visione contemporanea della centralità. L'obiettivo è quello di superare l'assenza di disegno dei territori urbani, per offrire un contributo al tema della configurazione della città contemporanea.

---

Gli architetti devono tornare a occuparsi della forma della città. Il territorio urbano pone il problema della forma in modi del tutto innovati, e non tanto nell'inconsapevole formarsi della sua fisicità, quanto nella coscienza della verità che deve stare alla base dei tentativi di mettere quella fisicità di fronte ai suoi diritti-doveri di forma.

Le modalità di sviluppo di questi territori portano alla inarrestabile riduzione degli spazi inedificati compresi tra gli abitati, ma anche alla impossibilità/incapacità di prevedere uno scenario pianificatorio alla scala adeguata ai processi in atto. Da ciò discende la perdita di potenzialità strutturali ancora grandissime, e il degrado del valore di democrazia rappresentato dal governo collettivo del proprio futuro ambientale.

I violenti mutamenti avvenuti hanno spesso offuscato il faticoso emergere, negli spazi di questa 'città latente', di nuove configurazioni funzionali e di nuovi significati sociali.

I 'vuoti' si vanno riempiendo di interessi culturali, e in tal modo assumono un ruolo di centralità.

#### *Una visione innovata di centralità*

Proponiamo due mosse :

-aggiudicare al centro storico un ruolo che supera quello giocato all'interno del singolo luogo urbano. I centri storici testimoniano di una urbanità trascorsa, presente in una differente dimensione della città, la loro lettura a sistema testimonia della continuità di significato urbano che caratterizza oggi il territorio;

-affiancare alla centralità storica una nuova tipologia di centralità costituita da un differente materiale urbano: lo spazio aperto, il vuoto.

E' dal dialogo tra i due sistemi di centralità che può nascere un contributo al disegno della città contemporanea.

---

Il significato della centralità va letto nella sua ripetizione e nel rapporto tra materiali diversi: l'alta densità e l'assenza di densità, l'edificato e lo spazio aperto, l'abitare e il loisir, entrambi derivanti da una volontà progettuale. Mentre la centralità tradizionale trova le sue radici nel lento accumularsi di valori e significati riconosciuti, le nuove forme di centralità nascono da un progetto capace di segnalare la diversità delle identità locali. Cambia il rapporto tra progetto e contesto, tra cultura e natura.

Forma, centralità, storicità, sono valori sovrapposti: la centralità è tradizionalmente rappresentata dalla storicità e ha a che fare con la geometria di una forma. Essa aggiudica significato ai materiali urbani in quanto considera il territorio e i valori di natura, storia e cultura in esso depositati alla luce dei risultati che si intendono raggiungere.

#### *Il ruolo e il significato del vuoto*

Il contesto va interpretato secondo un'idea per cui ogni elemento e ogni condizione dell'ambiente è frutto dell'artificio, assumendosi la responsabilità e il rischio di interpretare questa potenzialità in maniera architettonica e propositiva.

Progettare il vuoto significa darsi la possibilità di progettare tutte le condizioni intermedie tra pieno e vuoto, tutte le loro possibili configurazioni, e riconoscere all'interno di queste quali siano in grado più di altre di divenire strutture, di indirizzare cioè gli sviluppi successivi dei numerosi frammenti che compongono la città contemporanea.

---

I vuoti territoriali si configurano quali emergenze dimensionali e ambientali. La costellazione dei vuoti è fortemente dipendente dalla relazione che essa instaura con i pieni e dalla loro capacità di reazione all'introduzione al loro interno di nuove condizioni spaziali. Ciò significa che il funzionamento dei vuoti a sistema dipende sia dalla relazione che essi instaurano singolarmente con il pieno lungo i propri bordi, sia dalla capacità dei tessuti e dei sistemi infrastrutturali già presenti sul territorio di tenerli in tensione tra loro. La forma del vuoto non è così il risultato del contenimento del pieno, ma è un ulteriore progetto che si affianca, si sovrappone, si intreccia e relaziona con tutti gli altri elementi del territorio

### *Il valore della forma*

Crediamo che parlare di forma sia oggi uno dei modi meno ambigui attraverso i quali la proposta progettuale può farsi intendere dai cittadini. E proprio nei significati strutturali - quelli maggiormente strumentali - più che in quelli dei quali i cittadini hanno una consapevolezza nascente: il riconoscimento della qualità del loro paesaggio personale nella gravidanza di un paesaggio comune. Secondo un processo il cui grado di avanzamento rappresenta la diversità delle culture europee.

---

Siamo oggi di fronte, ancora una volta, alla necessità di dare forma a una mutata percezione della città, e di dare risposte a nuovi comportamenti urbani. L'obiettivo non può che essere la costruzione di un paesaggio urbano che accetti la frammentarietà come aspetto primario della contemporaneità, ma la veda come ricchezza di una dimensione complessiva, e quindi di un disegno d'insieme. I cittadini colgono l'insoddisfazione di un comfort privato inseguito con forza in anni recenti per la qualità della loro vita e del loro lavoro, percepiscono la necessità di inquadramento entro un livello significativo di comfort pubblico. E' diffusa la consapevolezza che l'aspetto pubblico del comfort caratterizza la nostra cultura civile, attraverso il livello di sviluppo socio-economico conquistato. Il comfort pubblico ha qualcosa a che fare con la qualità degli spazi collettivi ma necessita di una reinterpretazione che parta dal mutamento avvenuto nella percezione di quegli spazi, nel fornire essi struttura formale alla città contemporanea. Gli strumenti dell'architettura non vengono rinnegati allorchè essa lavora alla scala vasta, complessificando l'uso della forma. Il compito dell'architettura riguarda i significati dell'urbano affermati attraverso le forme, e questo costituisce un valore in assoluto. Tutto ciò costituisce oggi in Europa il significato e il valore dell'architettura, assai più delle scelte architettoniche che si fanno strumento di marketing urbano.

### *Il paesaggio urbano come rappresentazione fisica del welfare*

Il progetto urbano deve coniugare innovazione e conservazione come due sfondi intenzionali non contrapposti, e che nemmeno possono procedere separatamente.

Questa scelta porta a guidare le trasformazioni urbane secondo sistemi d'ordine capaci di garantire nuova qualità all'intero ambiente, accettando la nuova condizione di responsabilità verso un contesto da progettare e non solo da usare come riferimento dell'architettura.

---

Assumere i valori del territorio come potenzialità da costruire prima ancora che come presenze da registrare significa assumere una concezione pragmatica del valore. Una concezione che non neghi necessariamente il fatto che i beni territoriali, gli spazi aperti abbiano un valore in sé, un valore intrinseco, ma che riconosca come nelle pratiche progettuali i valori smettano di essere soltanto oggetto del sentimento (e del giudizio), ma si offrano alla volontà come qualcosa che deve essere attuato: diventino mete e fini, o concorrano alla determinazione di mete e fini, e conseguentemente corsi d'azione e progetti. Non diventano semplicemente risorse, o mezzi per raggiungere dei fini a loro estranei, ma condizioni per raggiungere fini pratici, cioè fini la rilevanza dei quali si misura sul piano dell'utilità sociale.

Dobbiamo riflettere sulla utilità politica di usare il paesaggio urbano contemporaneo per costruire un punto di partenza comune per atteggiamenti, valori e significati che si leghino al passato e siano programmaticamente attuali: il paesaggio urbano come rappresentazione fisica e come riconoscimento globale del welfare, ossia della specificità della cultura europea. Dunque la forma come specificità. E' a tal fine che appare indispensabile reintrodurre nella pratica del progetto una dimensione sociale aggiornata nei suoi significati e nelle sue necessità.

### *Una autoriflessione*

L'antimodernità che caratterizza oggi il Paese è responsabilità degli intellettuali come dei politici. I cittadini non intendono più delegare nulla a chi si dichiara capace di dire loro cosa è giusto fare, senza farlo insieme a loro con gli stessi rischi, doveri e verità.

Va riconquistata la loro fiducia, utilizzando le consapevolezze maturate sul rapporto identità / urbanità: un differente modo di parlare del rapporto localismo / territorio.

---

Dopo aver preso in mano il progetto della loro città, i cittadini hanno afferrato qualcosa di non altrettanto perdurante, ma sicuramente importante: la libertà di scegliere fuori da ogni attesa dei loro suggeritori. I ritardi e le responsabilità di chi non comprende le caratteristiche e i problemi della contemporaneità non sono quindi oggi solo culturali: sono politiche.

La ricerca di identità alla scala non più solo dell'abitato ma del territorio urbano può contribuire all'obiettivo di colmare l'assenza di un 'disegno d'insieme' che rende difficile giudicare la correttezza delle azioni di modificazione proposte in correlazione allo sviluppo civile. Anche quell'assenza di disegno sta nei fatti assumendo un significato politico prima di riconquistare quello culturale perso dagli anni '60, e ciò deriva dalla coscienza che quel 'disegno' deve essere dotato di ampio consenso. La ragione dell'assenza non sta tanto nella inesistenza di una pianificazione a ciò interessata, quanto nella realtà di società e di territori urbani che non prevedono finora una consapevolezza di forma.

### *Ricostruire il ruolo dell'architettura*

Si è affievolita, per l'architettura, la specificità basata sui valori di autonomia e di persistenza, e se ne è di conseguenza ridotto il ruolo nella società.  
La direzione da percorrere consiste nell'estensione del significato dell'architettura, nella integrazione non gerarchica delle sue scale di lavoro, nell'attenzione al significato più generale di ogni singolo atto di modificazione.

---

La perdita di capacità e modalità espressiva dell'architettura contrasta con la molteplicità delle forme oggi messe in campo. Esse sono spesso l'unico valore dell'architettura, non sembrando esistere per essa una occasione superiore, un obiettivo civile, quindi un rapporto con il luogo e con la sua cultura.

L'architettura non costruisce la città contemporanea. Ne è un parassita quanto più compiutamente esprime nell'autoreferenza il suo significato. Gli abitanti della città perderebbero la ragione -non sarebbero quindi più cittadini- se vivessero in una città costruita in toto da una architettura le cui forme parlano a loro stesse. La città esistente li salva, e consente di esistere all'architettura contemporanea. Li salva la costruzione che deriva dal passato, la presenza di un tessuto che risponde a loro e non al singolo atto progettuale.

*(questo scritto riporta in alcuni suoi punti contributi e riflessioni di Ugo Ischia e Nicola Russi)*